

QUALI IDEE PER IL MEZZOGIORNO

Anche per lo sport il Sud perde sempre la partita

di Ignazio Pirastu

E' NOTO che il divario tra Nord e Sud tocca gli aspetti più importanti: il reddito complessivo e quello per abitante, la produzione industriale, l'occupazione, la casa, i servizi civili, i trasporti, l'assistenza sanitaria, ecc.

parte gestite dal servizio sportivo del Comune, a Torino e a Napoli le amministrazioni democristiane, dopo trent'anni, non avevano messo in funzione neanche una sola piscina comunale!

ni e le Regioni hanno ottenuto la competenza per gli impianti e la promozione delle attività sportive, è con il PCI nella maggioranza che si è aperto, dopo trent'anni, ai Comuni l'accesso al mutui della Cassa Depositi e Prestiti anche per gli impianti sportivi.

Anche qui le cose possono cambiare

Non promesse per il futuro, perciò, ma già la prova di fatto che con il PCI al Governo le cose cambiano anche nel campo dello sport: specificamente per il Meridione, infine, il nostro impegno centrale è quello della diffusione della pratica sportiva prima di tutto nella scuola dell'obbligo, in una sede che esiste sia nel Nord che nelle città e nelle campagne e che farebbe dello sport un diritto effettivo per i ragazzi e per le ragazze, per i poveri e meno poveri, per tutti coloro, appunto, che frequentano la scuola dell'obbligo in ogni Comune d'Italia e del Meridione.

Confronto quasi incredibile

Alcune cifre: in Italia solo il 6 per cento della popolazione pratica continuamente uno sport, nel Meridione la percentuale scende al 2,1%, se riferito alla popolazione femminile il 0,4%; il 60% dei Comuni italiani non ha impianti sportivi pubblici, nel Meridione il 90%; nel Centro-Nord vi sono 11.086 impianti, nel Sud 3187 (in Lombardia 3050 impianti, in Campania 589, in Calabria 177); società sportive: 4051 in Lombardia, 904 in Puglia, 581 in Calabria, 255 in Basilicata!

Possiamo rispondere che non vi è da attendersi alla prova, l'abbiamo già data nei Comuni che amministrano e, dal 1956, nell'impegno di partecipazione alla maggioranza del Governo centrale: a Roma, la Giunta di sinistra ha messo in funzione, a via Montone, la prima piscina comunale della Capitale, a Napoli la Giunta Valenzi ha ottenuto il primo stanziamento per riattare la famosa piscina Scandone che le Giunte DC avevano trasformato in vasca asciutta per i topi; è dopo il 20 giugno 1956 che, con la 382.616, i Comuni

Un più forte PCI, dunque, è garanzia di rinnovamento e di sviluppo anche dello sport nel Meridione: come la maggioranza dei cittadini, gli sportivi, specie nel Sud, hanno interesse a ridurre, in forza della DC che li ha traditi, a metter fine al suo predominio che, anche nello sport, ha creato privilegi, ha prodotto gravi guasti e squilibri che hanno sacrificato prima di tutto i giovani e le popolazioni del Meridione.



Roccelletta, un intero paese impegnato nella battaglia per le terre incolte. Ma per agrari assenteisti e amici si tratta solo di una moda contagiosa

La lotta per la terra ha una lunga tradizione a Roccelletta. Qui il sindaco con tanto di fascia tricolore è alla testa del movimento popolare contro l'assenteismo. La partecipazione al corteo costerà al primo cittadino di Roccelletta una denuncia alla magistratura. E a colpi di carte bollate, infatti che gli agrari hanno tentato di mantenere intatti i propri interessi.

Revival bucolico? No, lotta per il lavoro

Nel luglio del '77 la prima occupazione del latifondo del barone Mazza, diventato una palude - Con l'impegno dei giovani e dei braccianti ora quei terreni sono fertili - Mobilitazione contro la politica democristiana degli sprechi

ROCCELLETTA DI BORGIA (CA) - Si parla in questa già accesa campagna elettorale, piena di polemiche ardite, di un revival agricolo da parte dei comunisti, di riscoperta di terre incolte. Cosa hanno fatto, si dice in sostanza, in questi tre anni, dopo il voto del 20 giugno, i comunisti? Come hanno utilizzato i centomila voti in più? E col tono polemico e ammiccante si risponde appunto: «Hanno riscoperto le terre incolte».

Calabria, che assume la lotta per le terre incolte; il valore generale dell'utilizzo produttivo delle risorse nell'ottica di un progetto di sviluppo della regione che finalmente restituiscia dignità alla terra e, soprattutto, a chi la lavora. Conviene venire per capire anche lo spessore delle resistenze a questa prospettiva di cambiamento, i muri che restano ancora da abbattere, e cogliere, in positivo, il potenziale che attorno a questa lotta si creò.

Nel giugno del '77 Roccelletta fu protagonista di una nuova fase di quella battaglia per la terra che nell'immediato dopoguerra lasciò sul terreno in Calabria sangue e morti. Una fase nuova, con protagonisti antichi e nuovi,

con i vecchi braccianti diventati assegnatari dopo le lotte del '49-'50 e con i giovani, tanti giovani. Nel filmato che i compagni proiettano davanti la sezione tutto ciò, come dire, si vede.

Dice Giuseppe Passafaro, segretario della sezione comunista, 15 anni di emigrazione alle spalle, ora agricoltore in proprio con quattro ettari di terreno: «Quei giorni vennero circa quattromila persone, forse tutti i giovani di Borgia e di Roccelletta». L'obiettivo: tremila ettari di terra incolta, di proprietà degli eredi del barone Mazza abbandonati alla graminaglia, dove ogni anno decine di ettari di uliveto venivano distrutti dagli incendi. La parte grossa, in sostanza, del latifondo Mazza, intaccato la prima volta nel '31 dopo i morti di Melissa. Ricorda Battista Destito, responsabile di zona della Confcooperative: «Era una palude abbandonata che non fruttava niente. Dopo le lotte hanno dato un ettaro a testa a 150 assegnatari».

Roccelletta da allora è cambiata molto. Tutto frutto delle lotte, ricordano però gli assegnatari. La palude è stata trasformata in terra ricca, che dà sostegno e possibilità di una vita decorosa, ma il grosso della terra è rimasto di proprietà degli agrari. «Un ettaro a testa è un'elemosina», dice il compagno Passafaro. «Il terreno è buono - continua - l'acqua c'è, e però si lascia che gli agrari

continuino a prendere centinaia di miliardi di contributi e di integrazione che investono poi in settori diversi dall'agricoltura».

L'acqua di una diga che sovrasta Tratalias sta distruggendo il centro vicino a Carbonia

Si avvicinano le elezioni e qualcosa si muove (difatti il paese sprofonda)

Drammatico messaggio dei bambini al presidente della Repubblica Pertini - Una situazione emblematica del malgoverno democristiano



CARBONIA - «Chiediamo delle case decenti dove non si viva nel continuo pericolo di malattie ineluttabili. Chiediamo dei luoghi dove giocare e degli spazi per il tempo libero. Chiediamo di poter vivere in un paese umano». Tutte queste cose chiedono i bambini di Tratalias. Chiedono molto? Del resto non sono promesse che vengono fatte da anni dai governanti democristiani? Proprio quei governanti che si riempiono la bocca solo di belle e buone parole. Così a successo a Tratalias. La storia di questo comune è emblematica del malgoverno democristiano.

Il gruppo di case che a Carbonia doveva costituire il primo nucleo del nuovo centro, si rimpicciolisce a sparere. Tutto questo accadeva circa quattro anni fa. Da allora quelle case sono rimaste chiuse, a simboleggiare l'inefficienza della giunta regionale democristiana. Alla vigilia elettorale, però, qualcosa si muove. La giunta regionale scopre improvvisamente che per poter assegnare le case c'è necessità di una nuova legge. Ed eccola fatta. Ma puzza di imbroglio!

C'è buon senso ed onestà in questa posizione. Altri speculano sui bisogni della gente con promesse e ricatti più o meno velati. In alcuni casi una famiglia di cinque persone non trova un tetto sotto cui riposarsi perché le poche case vuote non vengono affittate dai proprietari perché timoro-

di appartenenza. Non si possono dimenticare, inoltre, gli abitanti della frazione Su Rei, che vivo non proprio a ridosso della diga, e che sono stati esclusi dalle prime assegnazioni. Poi è necessario che la Regione Sarda provveda a costruire alloggi perché tutti quelli che hanno perso la casa a causa della diga devono averne un'altra».

Ci siamo molto poveri - scrivono ancora i bambini di Tratalias a Pertini - e la casa rimane l'unica cosa che abbiamo. Purtroppo, piano piano stiamo perdendo anche questa unica ricchezza. Ci hanno detto che alcuni paesi vicini (Villaricos e Palmas) sono stati ricostruiti in altro punto perché la diga li aveva rovinati. Noi purtroppo siamo sempre qui, in questo paese senza le fognie, con le case piene di fango. Tutti siamo costretti a scaricare l'acqua sporca sulla strada. Non vogliamo più vivere in mezzo all'acqua e al fango. Non si può giocare, non si può correre, non si può fare niente. In casa non è possibile rimanere, sulla strada neppure. Come dobbiamo vivere, caro presidente Pertini? Cerca di dire a quelli della Regione sarda che si affrettino ad aiutar-

ci. Ci hanno detto che non ci vuole molto: basterebbero dieci miliardi per costruire tutte le case. Abbiamo bisogno della casa, come tutti i bambini italiani».

I centoventi scolari di Tratalias si dichiarano convinti che il Presidente della Repubblica, «un uomo buono e molto onesto, che ha tanto sofferto combattendo durante il fascismo per la difesa dei lavoratori», si adopererà per ottenere quanto i governanti regionali democristiani non hanno voluto concedere.

Ma sanno dai loro padri e dalle loro madri che sperare non basta. «Bisogna lottare per ottenere». Tore Cherchi

«Il mondo non va a sinistra». La geniale e audace scoperta è dell'on. Vincenzo Russo, candidato da nella circoscrizione di Bari-Foggia. Il nostro ha le idee indubbiamente molto chiare: non solo per quel che riguarda la sua città, la sua regione, il suo paese, il suo continente, ma anche e soprattutto per ciò che concerne i destini del mondo. Con un foglietto propagandistico della Capitanata l'on. scudocrociato, «ribattendo la tesi secondo cui il mondo andrebbe a sinistra, non omette di chiedersi perché mai il mondo dovrebbe andare a sinistra», e alla fine di tanto faticoso pensare aggiunge che «il mondo vuole camminare nel segno dell'integrazione, nel segno del progresso, nel segno della modernità». Appunto. Per questa volta non fermate il mondo. L'on. Russo resta a bordo.

Filippo Veltri

Un semaforo al mondo

IEDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE

Si gioca a golf

CAGLIARI - L'anno internazionale del bambino è occasione di molte manovre e molte esibizioni. La DC ha deciso di non lasciare solo Marco Pannella. Così un pantheon di deputati con copertina in cartoncino paglierino e stampa bicolore, la notizia di un convegno nazionale su «Il diritto del bambino alla salute, il gioco, lo scarto e la terapia nelle malattie emopatiche e tumorali». Il tutto si svolgerà nei giorni dal 31 maggio al 2 giugno (giugno caso) negli accoglienti am-

bitualmente ospiti della costa, a qualche partita di golf nei più grandi impianti di Cagliari. Non vogliamo entrare nel merito delle dotte relazioni, ma ci sembra significativi il programma della prima giornata che prevede ben quattro saluti delle autorità: Pietro Sodu, presidente della giunta regionale sarda; Mario De Sotgiu, sindaco di Cagliari; Angelo Reich, assessore regionale all'Igiene e Sanità; Tunin Melis, presidente del Consiglio regionale della Sardegna. E' inutile dire che si tratta di quattro notabili democristiani.

Nei momenti di strago i congressisti potranno dedicarsi, come i ricchi turisti di mettere in pratica i suggerimenti. Di fronte a qualsiasi lecitazione, potremo sempre dire che il tempo della discussione viene dopo. Ora si può giocare a golf.

Non brilla neanche di luce riflessa

BARI - Lanciati ad occupare tutti gli spazi elettorali e di potere lasciati liberi dalla scomparsa di Aldo Moro, i candidati bare si della Democrazia cristiana hanno avviato la loro campagna elettorale nel più civile dei modi possibili e nel rispetto rigoroso di quel decoro di partito che una circolare nazionale della DC prescrive di imporre ai suoi allegri e spendaccioni candidati.

Così mentre l'impeccabile avvocato Vernola, già sindaco di Bari e giurmai più ossequioso e servizievole che in questo periodo, solleva dall'angoscia dell'attesa innumerevoli cittadini in cerca di prima occupazione e notifica a ciascuno di loro che il suo disinteressato intervento ha concorso a far superare uno dei tanti corsi sostenuti, l'on. Latanzio combina la propaganda «American style» con l'iconografia delle leucostie patronali.

Ma l'appariscente seduzione non finirà qui, poiché mai il mondo dovrebbe andare a sinistra», e alla fine di tanto faticoso pensare aggiunge che «il mondo vuole camminare nel segno dell'integrazione, nel segno del progresso, nel segno della modernità». Appunto. Per questa volta non fermate il mondo. L'on. Russo resta a bordo.